

# Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/lalettura

## la Lettura

Dieci regole di vita per i prof: l'incipit di Gaja Cenciarelli

Regola numero uno: per gli studenti, tu non sei un essere umano. Sono dieci le leggi fondamentali che un insegnante deve tenere a mente: le elenca Gaja Cenciarelli in *Domani interrogo*, in libreria da oggi per Marsilio. L'incipit del romanzo è oggi il Tema del Giorno, extra solo digitale dell'App de «la Lettura». Nel nuovo numero dell'inserito, disponibile in edicola e nella stessa App, il libro, diario di



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

una supplente di inglese in una scuola della periferia romana, è recensito da Teresa Ciabatti. Oltre al Tema del Giorno al numero più recente de «la Lettura» in anteprima al sabato, l'App (scaricabile da App Store e Google Play) offre l'archivio dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratis. Lo si può fare anche da desktop, su abbonamenti.corriere.it.

di Paolo Mieli



La Germania occidentale fece grande fatica nel secondo dopoguerra a fare i conti con il passato hitleriano. «In meno di sei anni la Germania, commettendo crimini che nessuno avrebbe ritenuto possibili, ha distrutto la struttura morale del mondo occidentale mentre i suoi conquistatori hanno ridotto in cenere le testimonianze visibili di più di mille anni di storia tedesca», scriveva Hannah Arendt in *Ritorno in Germania* (Donzelli) parlando del proprio Paese come di una «terra devastata e amputata». Winfried G. Sebald in *Storia naturale della distruzione* (Adelphi) ha messo in evidenza come l'annientamento della Germania «entrò negli annali della nuova nazione, che andava allora costituendosi, soltanto sotto forma di vaghe generalizzazioni e sembrò non aver quasi lasciato postumi dolorosi nella coscienza collettiva».

Il tema fu affrontato da Karl Jaspers che nel 1946 tornò ad Heidelberg (dopo otto anni d'esilio a Basilea) e tenne una serie di lezioni universitarie raccolte poi in *La questione della colpa. Sulla responsabilità politica della Germania* (Raffaello Cortina editore). Jaspers affrontò il tema della corresponsabilità di coloro — quasi tutti — che non avevano fatto l'impossibile per impedire i crimini nazisti. Ma il suo divenne in qualche modo un paradigma interpretativo assottigliato. Almeno in parte. Parlare delle colpe di tutti poteva far sì che non fosse adeguatamente affrontato il tema di quei molti che ebbero responsabilità specifiche nella produzione del male. Di questo problema si occupa Tommaso Speccher nell'interessantissimo *La Germania si che ha fatto i conti con il nazismo*, in uscita il 9 settembre per le edizioni Laterza.

I conti con il nazismo furono fatti dalla Germania con grande difficoltà. A cominciare dai processi successivi a quelli di Norimberga. Quelli di Norimberga venivano celebrati dai vincitori negli anni che seguirono alla fine della guerra. Adesso tocca ai tedeschi.

Protagonista indiscutibile della «stagione dei conti giudiziari con il nazismo» è, secondo Speccher, Fritz Bauer, un giurista ebreo nato a Stoccarda nel 1903 che era stato, già sul finire degli anni Venti, il più giovane magistrato della Repubblica di Weimar. Dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler, Bauer nel 1933 era stato licenziato e successivamente, per otto mesi, rinchiuso, in quanto socialista, nei campi nazisti di Oberer Kuhberg e Heuberg (assieme a Kurt Schumacher che nel 1946 sarà il rifondatore del Partito socialdemocratico tedesco). Nel 1936 Bauer era riuscito a fuggire in Danimarca e nel 1940 in Svezia, dove assieme al futuro

Un saggio di Tommaso Speccher, edito da Laterza, rievoca i processi celebrati nella Repubblica federale tedesca. Spicca in tutta la vicenda il ruolo assunto dal magistrato Fritz Bauer, determinato a punire i carnefici agli ordini di Hitler

# I NAZISTI ALLA SBARRA

## IN GERMANIA NON FU PER NULLA FACILE FARE I CONTI CON I DELITTI DEL TERZO REICH



### L'autore

Esce in libreria il 9 settembre il saggio di Tommaso Speccher (nella foto qui sopra) *La Germania si che ha fatto i conti con il nazismo* (Laterza, pagine 184, € 14). Tommaso Speccher ha insegnato in qualità di libero docente presso le università di Verona, Berlino e Friburgo. Attualmente lavora come divulgatore, traduttore e ricercatore presso alcune istituzioni museali berlinesi

cancelliere Willy Brandt diede vita alla «Sozialistische Tribüne». Rientrò nel suo Paese soltanto nel 1949 per essere nominato direttore generale di uno dei tre tribunali del Land Niedersachsen. Da notare, scrive Speccher, che «per ben quattro anni l'opzione di un posto nella magistratura tedesca gli era stata più volte sorprendentemente negata dagli americani stessi». Probabilmente «anche a causa di certe ritrosie dei vecchi colleghi».

Appena tornato al posto che gli spettava, Bauer si imbatté nel «caso Hannibal». L'ex poliziotto delle SA Wilhelm Hannibal era stato giudicato da una corte alleata britannica colpevole di «crimini contro l'umanità e sequestro di persona» per reati commessi a partire dal 1933. Ma una corte d'appello tedesca l'aveva poi assolto e rimesso in libertà. A giudizio dei magistrati tedeschi, Hannibal «non poteva avere consapevolezza di commettere un atto illegale, visto che stava eseguendo degli ordini nella sua funzione di ufficiale di polizia». Bauer si oppose a questa decisione. Fece riaprire il processo e ottenne una condanna di Hannibal a tre anni di carcere per «privazione illegale della libertà, a partire da un esercizio di un atto arbitrario e consapevole di natura terroristica e criminale». Bauer stabilì che Hannibal aveva «preso parte alla perpetrazione di tali delitti come membro dell'organizzazione criminale nazista». Una sentenza clamorosa (anche se la condanna fu relativamente poco severa) dal momento che il verdetto, del 1950, riprendeva il filo giuridico del processo di Norimberga.

Con questo atto giudiziario, Bauer metteva in evidenza il conflitto già portato alla luce da Ernst Fraenkel — in *Il doppio Stato. Contributo alla teoria della dittatura* (Einaudi) — «tra la legalità di uno Stato produttore di leggi e l'illegittimità strutturale di uno Stato arbitrario e sovvertitore di qualsiasi legge». Nel 1952 la Corte Suprema tedesca tornò su quella decisione e cancellò in maniera «definitiva» la condanna di Hannibal. Ma nel frattempo lo

### Bibliografia

Quanto pesa il passato sulla coscienza di un popolo

Il problema di quanto abbiamo pesato i crimini nazisti sulla coscienza tedesca venne affrontato dal filosofo Karl Jaspers nel testo *La questione della colpa* (traduzione di Andrea Pinotti, Raffaello Cortina, 1996). Importanti a questo proposito anche il libro di Hannah Arendt *Ritorno in Germania* (traduzione di Pierpaolo Ciccarelli, Donzelli, 1996) e quello di Winfried G. Sebald *Storia naturale della distruzione* (traduzione di Ada Vigliani, Adelphi, 2004). Un classico sulla natura del Terzo Reich e sulla sua struttura dal punto di vista giuridico e politico è il saggio di Ernst Fraenkel *Il doppio Stato* (traduzione di Pier Paolo Portinaro, Einaudi, 1983). Per quanto riguarda il modo in cui oggi guardiamo al passato: Annette Wieviorka, *L'era del testimone* (traduzione di Federica Sossi, Raffaello Cortina, 1999).

sconfitto Bauer si era già imbattuto in un nuovo caso, quello di Otto Ernst Remer.

Remer era il principale rappresentante di un partito, Sozialistische Reichspartei, che nel secondo dopoguerra si proponeva la riabilitazione dell'esercito tedesco per il ruolo «indipendente» che aveva avuto nella Seconda guerra mondiale. La Srp si richiamava a Karl Dönitz, ultimo capo supremo della Wehrmacht dopo la morte di Hitler. Nel corso di un comizio, Remer arrivò a sbeffeggiare Claus von Stauffenberg che il 20 luglio 1944 aveva tentato al Führer, pagando poi con la vita il proprio atto di resistenza. Stauffenberg e i suoi complici, aveva detto Remer nel comizio, «furono essenzialmente dei traditori della Patria». Formulò poi la previsione (auspicio) che, «ben presto», sarebbe venuto il giorno «in cui ci si vergognerà di aver fatto parte» di quel gruppo di cospiratori.

Il processo contro Remer fu assai complesso. La posta in gioco, come è evidente, era la «restituzione dell'onore» alla Wehrmacht i cui reduci intendevano presentarsi come «non compromessi con Hitler». Ma si metteva anche in discussione la legittimità della Resistenza tedesca. Tra il 1950 e il 1951, ricorda Speccher, molti tribunali avevano respinto i processi di revisione delle condanne naziste nei confronti di quelle poche formazioni che si erano battute contro il nazismo (Herbert Baum Gruppe, Rote Kapelle). L'imputato Remer chiamò a testimone perfino il criminale di guerra Erich von Manstein (tale deposizione venne però respinta dalla Corte). Il processo si concluse con la condanna di Remer a tre mesi di carcere per diffamazione. Poco tempo dopo, su input del cancelliere Konrad Adenauer, la Srp fu messa al bando. Ma ex ufficiali collegati al partito di Remer e a Manstein ebbero un ruolo decisivo al momento della ricostituzione, nel 1955, dell'esercito tedesco.

Bauer tornò poi all'attacco con il cosiddetto «processo agli Einsatzgruppen» di Ulm che

Il festival Torna la rassegna dedicata al narratore: incontri dall'8 all'11 settembre. E quest'anno ospita per la prima volta anche il premio letterario

## Casa Berto, l'«Estate» parte giovedì: un motore culturale

### Opere



di Ida Bozzi

La celebre casa di Giuseppe Berto a picco sul mare a Capo Vaticano ospita insieme la rassegna e il premio a lui intitolati: torna «Estate a casa Berto», festival che omaggia il ricordo di Giuseppe Berto, nato nel 1914 a Mogliano Veneto (Treviso) ma innamorado della Calabria, dove trascorse gli ultimi anni e dove è sepolto. E per la prima volta il festival ospiterà la cerimonia del Premio Berto per l'Opera prima (in genere tra luglio e agosto). Spiega Antonia Berto, figlia dello scrittore de *Il male oscuro* e condirettrice del festival con

Marco Mottolose: «Vogliamo contribuire a una crescita culturale che possa essere incisiva, non solo in termini di offerta, ma di costruzione di nuove realtà, tali da esaltare questi luoghi, ricchi di beni immateriali, anche al di fuori del panorama esclusivamente turistico».

Mottolose ha spiegato l'arduo percorso per comporre il festival: «Non senza difficoltà, siamo riusciti a realizzare la programmazione per il 2022. E quest'anno l'edizione avrà un'anteprima speciale a Vibo Valentia, per dare continuità a un percorso comune intrapreso già lo scorso anno con la città Capitale italiana del libro 2021».

L'anteprima è la serata di musica e poesia di dopodomani, 8 settembre, a Vibo Valentia: il pianista jazz Danilo Rea si esibisce a Palazzo Gagliardi prima del reading di Iaria Forte, tratto da opere del poeta Sandro Penna, scomparso 45 anni fa. Venerdì 9 la rassegna si sposta nella Casa Berto a Capo Vaticano, con Catena Fiorello Galeano e il suo libro *I cannoli di Marites. Le signore di Monte Pepe* (Giunti, 2022).

Sarà sabato 10 la cerimonia del Premio Berto, fondato da Cesare De Michelis nel 1988 (il 2022 è l'anno «calabrese» del riconoscimento, che si svolge ad anni alterni a Capo Vaticano e a Mogliano Veneto). La giuria, presieduta



Un'edizione di Estate a Casa Berto

da Ernesto Ferrero, proclamerà il vincitore tra i finalisti Valentina Della Seta (*Le ore piene*, Marsilio), Gaia Giovagnoli (*Cos'hai nel sangue*, Nottetempo), Edoardo Pisani (*E ogni anima su questa terra*, Castelvecchi), Davide Rigliani (*Il Tullio e l'eolao più stra-*

nissimo di tutto il Canton Ticino, minimum fax), Fosca Salmaso (*Mia sorella*, Il Saggiatore).

Chiude, l'11 settembre, un incontro su Alberto Arbasino e l'Italia letteraria dagli anni Cinquanta a oggi: ne parla lo scrittore Emanuele Trevi con Michele Masneri, autore di *Stile Alberto* (Quodlibet). Durante il festival anche serate di cinema: il 9 l'incontro con l'attore Carlo Cecchi e la proiezione del film *Morte di un matematico napoletano*, debutto di Mario Martone che valse a Cecchi il David Speciale nel 1993; e l'11 il film *A Chiara* di Jonas Carpignano, presente l'attrice Swamy Rotolo, David di Donatello 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA